

FAMIGLIA PARROCCHIALE

Notiziario Settimanale Parrocchia SS. Salvatore- Castelnuovo V.C. (PI) Anno 42

Tel Fax 0588 \ 20618 -Cellulare 347-8567671

donse@parrocchiainsieme.it - Sito della Parrocchia: www.parrocchiainsieme.it/

2155

20 Febbraio 2011

CRISTIANA, CARA PICCOLA STELLA!



Sei andata insieme a tantissime stelle a brillare nel cielo per illuminare il buio di questa terra che hai lasciato in un grande dolore fatto di grande smarrimento.

Cristiana, cara piccola stella, troppo prima del tempo che usualmente segna i giorni e gli anni di ogni creatura umana, te ne sei andata e ora brilli nel cielo di Dio e la tua luce continua ad arrivare fino al cuore del tuo babbo, della tua mamma, della tua sorellina, dei tuoi nonni e di tutti noi che ti abbiamo conosciuto appena..... La tua piccola vita si è interrotta quaggiù ma continua in Dio, tra gli Angeli...

Ti affidiamo alla Vergine Santissima, perché ti abbracci, ti baci, ti coccoli come faceva col piccolo Gesù, e consoli la tua mamma, il tuo babbo, la tua sorellina, i nonni. I tuoi

familiari e tutti noi che non abbiamo fatto in tempo a conoscerti abbastanza. Ciao, Clara, piccola stella che brilli nel Cielo di Dio e nell'amore che ci unirà per sempre.

UNA GRANDE TRAGEDIA

Nessuno di noi può misurare il suo dolore con quello della famiglia della piccola **Cristiana Vesciano** che venerdì mattina 18 Febbraio ha cessato di vivere in seguito ad una, diciamo, banale influenza!!!.

Una tragedia assolutamente non prevedibile e che ci fa pensare come la nostra vita, soprattutto quella dei nostri bambini possa essere sempre in pericolo... Non possiamo vivere sempre con questa paura nel pensiero e nel cuore, però la realtà è questa. Siamo tutti sconvolti e cerchiamo di essere vicini il più possibile con la nostra presenza e col nostro dolore alla tragedia che ha colpito questa cara famiglia.

Cristiana, una bambina che avrebbe compiuto TRE ANNI il prossimo 5 Marzo; una bambina che fu santificata col dono del santo Battesimo che io le amministrai quattro mesi dopo, il 10 agosto.. Non possiamo certo consolare come vorremmo il babbo Marzio, la mamma Ilenia., la sorellina Vittoria i nonni e i familiari, però vogliamo esprimere loro, per quanto possiamo e riusciamo tutto il nostro affetto e il nostro sostegno cristiano e umano.

Don Secondo

DI FRONTE A DIO SIAMO TUTTI UGUALI

«Il pietoso caso dei quattro bambini Rom, morti la scorsa settimana alla periferia di questa città, nella loro baracca bruciata, impone di domandarci se una società più solidale e fraterna, più coerente nell'amore, cioè più cristiana, non avrebbe potuto evitare tale tragico fatto. E questa domanda vale per tanti altri avvenimenti dolorosi, più o meno noti, che avvengono quotidianamente nelle nostre città e nei nostri paesi» (Benedetto XVI, Angelus 13 febbraio 2011).

Le parole del Papa suggeriscono una seria riflessione su quanto accaduto in questi giorni nella periferia di Roma. Quattro creature innocenti muoiono in un campo nomadi a causa di un terribile incendio. Una società più solidale e fraterna, più coerente nell'amore, cioè più cristiana, non avrebbe potuto evitare tale tragico fatto? E' una domanda che non è possibile circoscrivere ad un singolo episodio, poiché l'incuria e lo stato di abbandono in cui vessano queste persone nei campi nomadi è un dato di fatto che coinvolge molte delle nostre città italiane. Bisogna arrivare a prendersi concretamente dei seri provvedimenti, offrendo loro uno spazio dignitoso dove nessuno possa sentirsi clandestino in terra straniera.

Ciò che non è stato mai, perché non è nato

Il 6 Febbraio i Cattolici italiani celebrarono la "GIORNATA PER LA VITA". Ne parlammo qui su "Famiglia Parrocchiale", ma non a sufficienza, perché quel giorno c'era il Vescovo, bisognava parlare della CRESIMA, come fu fatto. Ma quel giorno io lessi su "AVVENIRE", il quotidiano dei Cattolici italiani, un articolo bellissimo, commovente, emozionante e che mi fece molto pensare: lo misi da parte e lo pubblico oggi, proponendolo anche a voi..

Cinque milioni di pensieri

In questa Italia dove ogni giorno si tumultua e ci si affanna e si grida, e reciprocamente ci si rinfaccia ciò che si è fatto e ciò che si è sbagliato, può sembrare strano parlare di ciò che "non" è stato. **Ciò che non è stato mai, perché non è nato.** Scorrendo le statistiche ministeriali, vedi che dal 1978 a oggi ci sono stati in Italia cinque milioni di aborti. Perfettamente legali, certo.

Ma anche chi sostiene il diritto all'aborto potrebbe fermarsi un momento, quasi di primavera, di fronte a un pensiero: cinque milioni di figli che mancano, cinque milioni, che non sono nati. - Legale l'aborto, ma quasi "clandestino" il pensiero di quei bambini negati. Non se ne parla, ed è giudicato sconveniente ricordarlo, dalle tribune mediatiche che contano. Come fossero cinque milioni



di storie private, che nessun altro riguardano se non quelle singole donne; e al massimo le loro malinconie, tanti anni dopo; malinconie di cui però non si usa parlare. E invece per una volta, oggi che i cattolici italiani celebrano la Giornata per la vita, tra tanti pubblici rumori e clamori, vorremmo immaginare un lungo condiviso attimo di silenzio; e che si possa per un momento restare zitti, nel rimpianto di quei figli che avremmo, e non abbiamo.

Chi erano, e che facce avrebbero avuto?

Erano i compagni che i nostri bambini non hanno conosciuto; quelli con cui non hanno giocato a pallone; quelli che mancavano, nei banchi vuoti delle aule di paesi spopolati.

Erano quello di cui nostra figlia si sarebbe innamorata; o la ragazza che un giorno ci avrebbe resi nonni. Erano, sarebbero stati. Il principio scoccato, il tessuto *in fieri*, e ogni cellula programmata.



Ma non previsti, o attesi, o desiderati. Tantissime ragioni, e spesso umanamente comprensibili. Eppure quante di quelle madri hanno ancora addosso quel giorno, tagliente come uno strappo alla propria intima natura. Non sono stati; sospinti indietro, clandestini, invisibili ombre cancellate. Si può almeno averne memoria, e dare voce a un rimpianto che molte conservano gelosamente per sé? Quante, vedendo una folla di ragazzi all'uscita da scuola una mattina, sono attraversate da un sottile doloroso pensiero: avrebbe la stessa



età, "lui", "lei". **Ma poiché i figli non sono solo figli nostri, quel rimpianto dovrebbe essere collettivo.**

Quei bambini ci mancano. I primi di loro avrebbero trent'anni ormai. Li immaginate? Oggi magari sarebbero in piazza a gridare contro il governo, oppure a favore; oppure a immaginare un'altra Italia. Sarebbero energie e desideri, e voci nei nostri cortili vuoti; sarebbero nelle scuole a studiare, nelle università a far ricerca, a insegnare. Chi c'era poi, in mezzo agli altri, in quella folla di clandestini respinta?

Forse il centravanti che avrebbe fatto impazzire gli stadi; o la splendida voce che ci avrebbe incantati. E quali libri non leggeremo mai, non scritti dai nostri figli non avuti? Fra di loro, non pochi il cui destino è stato decretato dalle analisi: anormali, malati. Inutili. Come Hawkings magari, il fisico in carrozzella?

Che cosa è stato buttato via per una diagnosi, e quali doni portavano con sé i figli scartati? Certo, come testimonia chi invece quei figli li ha avuti, la capacità di insegnare ad amare.

Milioni di storie diverse. Madri sole, o senza un soldo, o padri inesistenti; o benpensanti famiglie, che non avrebbero tollerato; oppure posti di lavoro a rischio, o carriere che non potevano aspettare.

Cinque milioni di storie private si coagulano in questo vuoto collettivo – e anche forse in uno slancio, in un coraggio che ci mancano. Perché ha più fiato, un Paese che pensa ai suoi figli; non si inesterilisce nell'oggi, non trascura un futuro, che è il tempo di quei figli. **Il silenzio** che vorremmo oggi è ammissione, oltre il ben noto e affermato "diritto", di un censurato dolore: per ciò che non è stato.

Un silenzio che dica a chi ha vent'anni oggi che un figlio, voluto o no, è più umano abbracciarlo; e non è questione di codici, ma di una legge più forte, più grande – come scritta addosso. Marina Corradi

RICORDO DELLA CRESIMA E DELLA "NOSTRA" CRESIMA

Quanto segue non vuol essere solo un "semplice ricordo" di ciò che abbiamo vissuto il 6 Febbraio fa quando è venuto il Vescovo a dare questo sacramento, ma anche una "memoria della Cresima di ciascuno di noi, della "nostra" Cresima.

****Ci domandiamo "Che ne sarà della Cresima di queste nostre sei ragazze e cinque nostri ragazzi?"...Domandiamoci anche che influenza ha ancora la Cresima nella nostra vita, magari dopo molto tempo da quando l'abbiamo ricevuta, alla luce di quanto qui è stato scritto domenica scorsa:

*****La Cresima produce anche durante la vita una crescita e un approfondimento della grazia del Battesimo ** rende più profondamente figli di Dio, -** unisce più saldamente a Cristo; – ** aumenta in chi l'ha ricevuta i doni dello Spirito Santo; –** rende più perfetto il legame con la Chiesa; – ** dà una speciale forza dello Spirito Santo, per diffondere e difendere Fede con la parola e con l'azione come veri testimoni di Cristo che, coraggiosamente dovranno schierarsi sempre dalla parte di Cristo, difendendo il suo nome, senza vergognarsi mai della sua Croce.

Il Vescovo durante la Messa della Cresima il 6 Febbraio



AIUTI ALLA NOSTRA CHIESA PER I LAVORI ESEGUITI

N.N. € 50 – N.N. € 250 da soldi delle vecchie lire, cambiati in euro – **ISOLVER SpA:** ha dato un generoso contributo, senza il quale la Parrocchia non avrebbe potuto avventurarsi a fare ex-novo tutto l'impianto delle campane. Io voglio ringraziare dal profondo del cuore di questa bella collaborazione e, come si vede, non solo da parte delle famiglie. Ringrazio anche tutti coloro che vorranno ancora collaborare, aiutandoci, al pieno soddisfacimento di tutti gli impegni che la Parrocchia si è assunta.

Questo anche a nome del Consiglio per gli Affari Economici che ha collaborato e collabora con grande serietà alla gestione della parte amministrativa della Parrocchia. Don Secondo